

GINEVRA DI SCOZIA

(BRUSCELLO IN TRE ATTI)

Personaggi e interpreti:

1) Arturo Re di Scozia	(Dario Nutarelli)
2) Rinaldo	(Mimmo Ceccarelli)
3) Polinesso	(Sarino Venturini)
4) Ariodante	(Egidio Ceccarelli)
5) Ginevra di Scozia	(Silverio Fabbrizzi)
6) Dalinda	(Sandro Maccari)
7) Lurciano	(Marcello Fabrizi)
8) Clodone	(Ilio Bartolini)
9) Dudone	(Olenio Pinzi)
10) Anselmo	(Roberto Santoni)
11) Ugo	(Gigi Canestri)
12) Ungiardo	(Zenio Pieri)
13) Orillo	(Antonio Maccari)
14) Eremita	(Adelindo Carletti)
15) Scudiero	(Adelindo Carletti)
16) Carlo Magno	(Ilio Bartolini)
17) Orlando	(Antonio Signorini)
18) Astolfo	(Zenio Pieri)
19) Zerbino	(Antonio Signorini)
20) II Armigeri	(Pietro Ceccarelli e Antonio Signorini)

ATTO PRIMO

SCENA I

(Carlo Magno, Rinaldo, Astolfo, Orlando, Zerbino, Due Armigeri)

Carlo

Miei fidi paladini, or convocati
in consiglio di guerra Noi vi abbiamo ;
ieri in battaglia fummo sbaragliati
da' Saraceni e a mal partito siamo.
A Parigi ci siamo rifugiati,
nelle mura convien che ci serriamo
per sostener l'assalto di Agramante

che qui è diretto forte ed arrogante.

- Astolfo E perché dal Re d'Africa battaglia
ed assedio s'aspetta, usa gran cura
a raccòr buona gente e vettovaglia
far cavamenti e riparar le mura.
- Orlando Saldo a difesa sopra la muraglia
di pugnare da forte Orlando giura,
pronto a tentar la sorte della guerra
contro il Moro che qui dentro ci rinserra.
- Carlo O prode Astolfo, o mio diletto Orlando,
sul vostro braccio pongo affidamento,
ma ditemi vi prego, io vi dimando
se potrem sostener combattimento.
Agramante gran turba va adunando
noi pochi siamo per tanto cimento ;
ineguale è il confronto e molto temo
che vinti ed umiliati alfin saremo.
- Zerbino Procura grande Carlo di spacciare
dal padre mio, di Scozia gran sovrano,
un messenger fidato a reclutare
di fanti e cavalieri una gran mano.
Verranno in Francia senza esitare
a dare aita contro il Re Africano,
ad arruolarsi sotto tue bandiere
a dar manforte a tue gloriose schiere.
- Carlo Da' tuoi detti Zerbin sono rincorato,
al valor vostro affido il trono mio ;
tu Rinaldo in Scozia destinato
a Re Arturo messenger t'invio.
- Rinaldo Della fiducia tua sono onorato
il tuo voler farò con gran desio.
Iddio m'aiti nel lungo cammino
che presto torni al mio gran Re vicino.

(Coro di tutti in FA)

- Tutti Morte e guerra giuriamo ai nemici
la riscossa noi qui prepariamo
alle mura noi tutti corriamo

per la patria disposti a morir.

Contro i Mori si pugni da forti
siamo pronti all'estremo periglio
ci conforti del Cielo l'ausiglio
a noi doni vittoria ed onor.

SCENA II

(Re Arturo, Polinesso, Ariodante, Ginevra, Dalinda)

Arturo Ariodante mio fido cavaliere
che gran coraggio hai sempre mostrato
nel tutelare il mio alto potere,
che gran perigli hai per me affrontato.
Riscontrando io in te virtù sincere
ora da me sarai ricompensato.
Ginevra figlia mia avrai tu in sorte
potrai amarla e farla tua consorte.

(segue) E voi pure o Duca Polinesso
che d'Albania siete il gran signore,
d'impalmare Dalinda vi è concesso
e di amarla con sincero amore.
Siate felici io vi dico adesso
sia propizio a voi anche il Signore.

Polinesso O Re Arturo, di Scozia gran Sovrano
io ti ringrazio e accetto la sua mano.

Oriodante O che gioia, o mio Sovrano amato
o che letizia io sento nel core.
Grazie Signore, o giorno beato
Ginevra amerò con grande ardore.
Più la rimiro più sono innamorato
per lei nuttivo da molto tempo amore.

Ginevra Sono felice, o padre generoso
avere Ariodante per mio sposo.

(Coro in DO)

Ginevra Ti ringrazio mio Signore
solo ciò desideravo,
per l'amore ch'io portavo

ad Ariodante mio tesor.

Dalinda Ed io pure damigella
di Ginevra amata e pia,
sempre il Duca d'Albania
come or adorerò.

Arturo Or che qui uniti siamo
inneggiamo al lieto evento.
Ariodante Vengo meno dal contento.
Polinesso O che gioia qui nel cor.

Arturo Con Zerbino tuo fratello
ch'è laggiù in combattimento
questo lieto avvenimento
più solenne sarà ancor.

Arturo Debbo lasciarvi figli miei diletta,
debbo tornare nelle occulte stanze.
Pel grande amore che brucia i vostri petti
oggi stesso sian fatte feste e danze,
in onor vostro o miei cari amati
avrete poi da me oro e diamanti.
(senza intonazione) Questa notizia o Dalinda amata
vai pure a dir che venga pubblicata.

(Esce il Re seguito da Polinesso e Dalinda)

SCENA III

(Ariodante e Ginevra)

Ariodante Ginevra mia adorata, finalmente
coronati vediamo i sogni nostri.
Sempre t'ho amata e t'amo follemente
e grande ardor per me anche tu mostri.
Vieni Ginevra, vieni non più tardare
senza un tuo bacio più non posso stare. **(si baciano)**

Ginevra Quale dolcezza, quale godimento
io sto provando nel tuo dolce amplesso,
quanto ho bramato, o Dio, questo momento!
Non c'è gioia più grande lo confesso.

SCENA IV

(Entra Lurcanio)

Lurcanio Fratello mio, che tristezza sento,
doverti disturbare proprio adesso.
Fra pochi istanti noi dovrem partire
per essere di scorte al nostro Sire.

(Coro in DO maggiore)

Ginevra Lucarnio dove andrete ?
Lucarnio In Calabria andrem
di nobili a un consesso
insieme al nostro Re.

Ginevra Quanto starai lontano ?
Ariodante Per circa venti dì.
Ginevra Mio Dio, non vedo l'ora
che tu ritorni qui.

Lucarnio Tranquilla stai Ginevra.
Ariodante Addio, o mio tesor !
Ginevra Addio, amato bene **(escono Lurcanio
t'avrò sempre nel cor. e Ariodante)**

Ginevra Proteggilo dal Cielo **(in ginocchio)**
in questo suo cammin,
e fa che presto torni
al cuore mio vicin.

(Suonatina , doppia intonazione)

SCENA V

(Entra Polinesso e Ginevra)

Polinesso Or già che s'allontana il tuo Ariodante
voglio svelarti ciò che in core sento ;
se prima per timor del tuo amante
sempre ho taciuto, or giunt'è il momento.
A' detti miei non essere esitante

non disprezzare il mio sentimento.
Sei così bella e desti le mie voglie
ti voglio a tutti i costi far mia moglie.

(segue)

Guarda Ginevra, che giovin signore,
son facoltoso e Duca d'Albania,
mentre Ariodante è umil servitore
senza ricchezze né galanteria.
I miei sensi ti braman con ardore
consenti addivenire sposa mia.
Amami o donna come io ti amo
in questo mondo più null'altro bramo !

Ginevra

O Dio, tu mi fai rabbrivire
parlando con sì altera sfrontatezza,
come sei giunto a cotanto ardere
anche se attratto dalla mia bellezza.
Ho paura di te voglio fuggire
le tue proposte respingo con fermezza.
Di gravi colpe mi vuoi tu macchiare
il mio Ariodante far dimenticare.

Polinesso

Ascolta bene, per te saranno guai,
o stupida e meschina femminetta ;
se tu il mio ardente amor rifiuterai
io saprò far di te truce vendetta.
E io chi sia allor t'accorgerai
non ti puoi immaginar quel che t'aspetta.

Ginevra

Mai e poi mai farò quello che vuoi
fammi pure morire or che lo puoi.

Polinesso

Giacché non ti vuoi a me donare,
giacché rifiuti il mio amore ardente,
ti dico : pensa bene, più non m'irritare,
sono coraggioso, ricco e assai potente ;
per questo io non voglio rinunciare
a te Ginevra, t'amo follemente.

(tenta di
abbracciarla)

Ginevra

Via scostati da me, uomo reietto,
non voglio più vederti al mio cospetto.

(senza intonazione)

Polinesso

(senza intonazione)

Ebbene allora, donna maledetta
tu dovrai paventar la mia vendetta.

(esce)

(Coro di Ginevra in DO, in ginocchio)

Ginevra

Io disprezzo le tue voglie
mai sarò la tua consorte,
preferisco anche la morte
ch'Ariodonte mio tradir.

Tu Signore dammi aita
passin presto questi giorni,
fa che qui presto ritorni
tutto allora finirà.

(esce)

(Suonatina)

SCENA VI

(Entrano Polinesso e Dalinda)

Polinesso

Dalinda mio tesoro, mia fida amante,
come sei bella, tu mi sembri un fiore :
donar ti voglio questo diamante,
come a suggello del mio grande amore.
dammi ora ascolto, sol per qualche istante,
ne va di mezzo la dignità e l'onore.
O mia Dalinda s'è ver che mi vuoi bene
mostra lo devi come si conviene.

Dalinda

Come puoi dubitare Polinesso,
sai quanto t'amo, fino alla follia !
Non t'amo sol pel grande tuo possesso,
ma t'amerei anche in sorte ria.

Polinesso

Oh ! Ti ringrazio, ma deh ! M'ascolta adesso
tu sola puoi appianar tutta la via.
Io di Ginevra voglio vendicarmi
e in questo solo tu potrai aiutarmi.

Dalinda

Che dici mai, mio caro, cos'è accaduto ?
Parla, non mi far stare tanto in pena.

Polinesso

Ebbene : poco fa ho risaputo
che ieri sera mentre stavo a cena,
me fortunato che non ho bevuto,
attenta ascolta, or senti che scena.

Nel mio vino avea somministrato
un veleno potente e spietato.

Dalinda
Polinesso

O Dio, che sento mai, come può stare ?
Ora ti narrerò la brutta cosa.
Soltanto me Ginevra vuole amare,
d'Ariodante non vuole esser la sposa.
Del padre i piani per non contrastare,
essendo poi anche di te gelosa,
decise allora di farmi morire
per non vedermi più e non più soffrire.

Dalinda

Come ha saputo finger l'impostora,
quando il Re la promise ad Ariodante ;
dal gran contento pareva desse di fora,
invece sol fingeva con l'amante.
Ma io temo per te, perch'ella ancora
ritenterà tua morte ad ogni istante.
M'hai detto che di lei vuoi vendicarti,
or dimmi in che posso io aiutarti.

Polinesso

Un piano ho dovuto escogitare
per non dover subir la conseguenza ;
un vestito tu a lei devi rubare
qui ti bisognerà molta prudenza.
Tosto l'indosserai senza esitare,
e di nascosto vieni in mia presenza.
T'acconcerò sì ben che sembrerai
esser Ginevra e tutti ingannerai.

(segue)

Poi a Clodone parlerò io stesso
di recarsi con te all'appuntamento,
che sarà proprio dove siamo adesso ;
e baciarsi vi dovrete ogni momento.
Con Ariodante, che condurrò qui presso,
assisteremo al finto tradimento.
Nella fitta penombra della serata
gli sembrerai di certo la sua amata.

(segue)

Allora Ariodante preso da furore
al Re rivelerà immantinate,
che la sua figlia, rea e senza pudore,
lo tradisce così sfacciatamente ;

anch'io allor piangendo dal dolore
farò testimonianza apertamente.
Ginevra avrà crudele punizione
d'aver commesso questa brutta azione.

Dalinda Astuto Polinesso, io sarò felice,
di poterti aiutare in quel che vuoi.
Tutto andrà bene, il cuore me lo dice
su quel che devo far, star certo puoi.

Polinesso Fai dunque presto, che siamo alle corte
domani torna il Re con la sua corte.

(Coro svelto in DO di Polinesso)

Polinesso L'astuto mio progetto
di certo avrà riuscita,
Ginevra con la vita
l'insulto pagherà.

SCENA VII

(Polinesso e Clodione. Entra Clodione)

Clodione Dalinda ch'ho incontrato per la via
m'ha palesato i vostri desideri.
Eccomi pronto e sulla fede mia
giuro di fare tutto volentieri.
Mostratemi dunque quale cosa sia.

Polinesso Si tratta di affari molto seri,
se tutto tu farai con diligenza
avrà certo da me gran ricompensa.

Clodione Con esattezza farò vostri voleri
Ebbene allora, doman nella serata
tu con Dalinda, come amanti veri,
allorché l'ombra sia già calata
venir dovrete per questi sentieri ;
stai abbracciato alla finta amata.
Non devi aver timor di sorte alcuna
sta certo che t'assiste la fortuna.

(escono)

(Suonatina – Due intonazioni)

SCENA VIII

(Ginevra e Dalinda, imbrunisce)

Ginevra Fedel Dalinda io son felice assai
 perché fra poco rivedrò il mio amato ;
 sembra tal giorno non debba finir mai
 questo giorno da me desiderato.
 Ma l'ora è già tarda ed è tempo ormai
 d'andare incontro all'uom tanto agognato.
 Vieni Dalinda, io già m'incammino. **(esce)**
Dalinda Fra poco segnerò il tuo destino. **(la segue)**

(Suonatina – Mettere un velo nero a Ginevra)

SCENA IX

(E' notte. Entrano Ariodante e Polinesso)

Polinesso Caro Ariodante a me si strazia il core
 dovendo io trattar fiero argomento.
Ariodante Parla pur Polinesso, non aver timore,
 di che si tratta ?.....
Polinesso O fatal momento !
 Ginevra che tu ami con ardore
 compie contro di te vil tradimento.
 Verso quest'ora mentre nessuno vede
 a un altro uomo ella si concede.
Ariodante No, non è ver, certo tu ti sei ingannato
 con me poc'anzi fu piena di premura ;
 per lungo tempo il viso m'ha baciato
 lacrimando di gioia dolce e pura.
Polinesso Non è la gioia, ma piange pel peccato,
 e lacrimando nasconde l'impostura.
 Ma tu di questo potrai sincerarti
 se ti trattiene ancor da queste parti.
Ariodante Dimmi che non è ver, che m'hai ingannato ;
 si, è uno scherzo, già lo si capisce.
Polinesso Piacesse al Ciel che un gioco fosse stato !
 Veramente l'amata ti tradisce.
 mettiamoci qui dentro perché già sento

i due venir qui all'appuntamento. (si nascondono)

(Suonatina)

SCENA X

(Polinesso e Ariodante nascosti osservano Clodione e Dalinda, travestita da sembrare Ginevra, che traversano abbracciati il fondo della scena)

Ariodante O Dio, che vidi mai ? Purtroppo è vero
che l'indegna Ginevra m'ha ingannato.
Io che l'amavo d'un amor sincero !
Il cuore mi si spezza innamorato.
Apprestami, amico, subito un corsiero
tosto voglio fuggir ; e allontanato
ch'io mi sarò da queste porte,
altro non mi riman che darmi morte.

(segue) D'avermi tu avvisato della tresca
io ti ringrazio, o fido Polinesso ;
dapprima me con le sue grazie adescà
a un altro poi l'amore suo ha concesso.
Se mi lasciavi, certo l'avrei colpita,
ed io pur mi sarei tolto la vita.

(Coro in DO di Ariodante e poi Polinesso)

Ariodante Quanto strazio qui nel core
che dolore atroce sento,
o mio Dio questo tormento
non poss'io sopportar più.

Polinesso, addio amico,
prega Iddio ch'abbia clemenza,
io mi tolgo l'esistenza
a rimedio del mio mal.

(esce)

Polinesso Tutto va secondo i piani,
esultante sono adesso ;
io l'astuto Polinesso,
la vendetta finirò.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA I

(Entra Lurcanio)

Lurcanio

Neppur qui si trova il fratel mio
son già due giorni che lo sto cercando.
Ariodante ! Ariodante ! Oh, qual rio
presentimento il cor sta tormentando.
O tu dall'alto, grande Eterno Iddio
la strada mostra per la quale andando
io possa tosto rintracciare

e questo mio tormento alfin placare.

(segue)

Nessuno qui a Corte, sventurato,
più l'ha rivisto ormai dall'altra sera.
Tanto tempo cercandolo ho passato
in ogni sito con angoscia nera.

SCENA II

(Entra Ugo)

Ugo

Questo biglietto padrone v'ho portato
reca notizia dolorosa e fiera.
Nella sua stanza io lo trovai
dopo Ariodante aver cercato assai.

**(gli dà un
foglietto)**

Lucanio
(leggendo)

“ Fratello mio perdona questo scritto
se di gran strazio l'alma tua inonda.
Pel tradimento essendo tanto afflitto
vado a morire nella salsa onda,
buttandomici dentro a capo fitto
io disdegnando ciò che mi circonda.
Ginevra m'ha tradito, quest'è il motivo
per il qual della vita io mi privo.
A te l'ultimo bacio e l'estremo addio,
a te perdono e mi perdoni Iddio. “

(senza intonazione)

(segue)

Povero me, il fratel mio perdei
per una donna vil senza pudore.
Tu Ariodante, or che più non sei
dall'altra vita allevia il mio dolore.
Prometto di voler punir costei
che gittò tanto strazio nel mio cuore.
E di veder Ginevra in gran periglio
ho certo il core e già l'impresa piglio.

(Suonatina. Doppia intonazione)

SCENA III

(Entrano Arturo, Ginevra e nobili)

Ginevra Padre mio son tanto rattristata
che l'amato Ariodante non si trovi.
tanta gente a cercarlo ho già mandata
ma sembra che anche questo a nulla giovi.

Arturo Coraggio figlia, pria che ser si faccia
sarà Ariodante qui fra le tue braccia.

Ginevra Ma perché se n'è andato all'insaputa ?
Presentimento triste il cor mi detta.

SCENA IV

(Lurcanio, Polinsesso, Clodione e detti)

Lucarnio Come sa finger questa donna brutta !
Tu il fratel mio perdesti, maledetta !
Ormai la tua tresca ho risaputa
e tu dovrai subir giusta vendetta.
Leggi o Sire, leggi questo scritto
vedrai se poi l'insulto a torto o a dritto.

Arturo Che leggo mai ! Ginevra ch'hai commesso !
Come fu che tradisti il caro amato ?

Ginevra Che dici padre ? Neppure t'è concesso
sol di pensar ch'io l'abbia ingannato.
Sono innocente, babbo, lo confesso ;
io l'amo tanto ed or che se n'è andato
piango dolente la sua mancanza
e che ritorni serbo la speranza.

(Doppia intonazione. Arturo le da il foglio e Ginevra lo legge)

Lucarnio Piangi pur maledetta, per tua colpa
ignominiosa il fratel mio perdesti !
Lo vedi o Sire, niente a sua discolpa
ella non dice e come tu leggesti
Ariodante vistosi ingannato
dal gran dolore in mare s'è gittato.

Arturo Io non vo' creder a siffatta cosa !
Ginevra è innocente. E tu dimostra
come mia figlia, destinata sposa,
l'amore suo tradì.....

Lucarnio La bontà vostra

di apprezzare il core mio non posa,
ma ora ascolta testimonianza nostra:
D'averlo lei tradito voi dimostrate
e senza alcun timore orsù : parlate.

(rivolto a Polinesso e a Clodione)

Polinesso

A narrar ciò che vidi in quella sera
in verità mi si bagnan le ciglia.
Io ch'ho per te venerazion sincera
a raccontare il ver, tremor mi piglia.
Quel ch'io dirò lo giuro è cosa vera,
sono dolente d'accusar tua figlia
la qual certo tu ami immensamente ;
or fo' deposizione immantamente.

(segue)

Con Ariodante ero giù in giardino
e si parlava delle nostre amate,
quando si sente un passo a noi vicino,
e si scorgon due ombre abbracciate.
Ci nascondiamo dietro un grosso pino
per lasciare le persone indisturbate.
Ma quando furon proprio a noi davanti
scoprimmo allor chi erano gli amanti.

(segue)

Ginevra

Questa tua figlia certo senza onore,
era l'amante che si concedea.
No, non è vero, sei calunniatore !
Si vendica con me perché volea
che io a lui dedicassi amore,
che lasciassi Ariodante pretendea.
Sono innocente, credi alla tua figliola,
ti giuro ch'egli mente per la gola.

Arturo
Clodione

E tu Clodione cosa venisti a fare ?
Perdon ti chiedo s'accresco il tuo dolore.
Contro tua figlia vo' testimoniare
che anche a me offerto ha il suo amore.
Con il rimorso in cor non so più stare,
lo giuro sull'Eterno Creatore :
Mentre Ariodante era la al consesso
molte fiate il suo amore m'ha concesso.

(segue)

Io non volea, fu lei la tentatrice
e dalla sua beltade fui accecato,

Polinesso non mente e il vero dice
quella notte con lei mi son trovato.
Fui peccatore e Ginevra peccatrice
ma or vo' riparare a quel ch'è stato,
il fallo mio confesso apertamente
e confido che a me sarai indulgente.

(Coro in DO di Arturo, Ginevra, Lucarnio)

Arturo

Figlia mia sciagurata
cruda sorte ora ti tocca.
Dovrà proprio la mia bocca
la sentenza pronunciar.

Ginevra
Lurcanio

Giuro a Dio la mia innocenza !
Statti cheta donna ingrata,
tu la morte hai procurata
al fratello mio del cor.

Arturo

Con tali prove a rinforzar l'accusa
non c'è più dubbio che la cosa sia.
Sento il mio cor che si ricusa
di condannare l'amata figlia mia.
Di Scozia sono il Re, e senza scusa
dovrò certo applicar la legge ria.
Certo mi stimerai crudele ed empio,
ma come Re darò il buon esempio.

(segue)

Impazzir dal dolor intanto parmi
eppur dovrò compire il mio dovere.
Si contin trenta giorni e se con l'armi
in questo tempo nessun cavaliere
contro Lurcanio si presenta in campo
per te Ginevra non vi sarà scampo.

(segue)

Se a pugnare per lei nessuno arriva
s'appresti un rogo senza esitazione
e poi Ginevra sia bruciata viva
e tutto questo per sua punizione.
Verso Ariodante fu così cattiva
e fu sua morte e sua dannazione.
E pria che la sentenza sia applicata,
venga immantinente imprigionata.

mentre parliamo voi attenti state
ed al mio cenno vi farete avante
e poi da tergo voi lo pugnolate.
A rintanarvi or fra quelle piante
andate tosto e sempre me guardate.
Ecco sen viene, or su presto fuggite
ed al mio cenno subito ubbidite.

SCENA VI

(Entra Clodione)

Clodione Polinesso padron son compiaciuto
che la cosa vi sia ben riuscita.
Date di grazia l'oro a me dovuto
per alleviare la mia dura vita.
Vil Polinesso, non avrei creduto
tal ricompensa ! Sento ch'è finita
ed alla morte sono già vicino
ti maledico perfido assassino.

**(Polinesso fa cenno
agli sgherri e Clodi-
one viene pugnolato)**

Polinesso Portatel via di qui, presto tornate
con Dalinda dovrete ora partire.

Ungiaro Si mio Signore, voi non dubitate
presto faremo qui a rivenire.

Polinesso Il corpo di costui voi lo portate
dove non si potrà giammai scoprire.

Orillo State tranquillo, son vecchio del mestiere,
so fare molto bene il mio dovere.

(Escono portando via il corpo di Clodione. Suonatina)

SCENA VII

(Polinesso e Dalinda)

Polinesso Amata mia Dalinda per prudenza
per sicurtà convien che te ne vada.
Pocchia che il Re emise la sentenza ;
è ver che dovrà fare molta strada,
ma troverai colà buona accoglienza
in un castello della mia contrada.
Due fidi miei faranti compagnia

finchè non sarai giunta in Albania.

Dalinda Si caro amato, farò quel che vuoi
e poi anch'io mi sento mal sicura.

SCENA VIII

(Polinesso, Dalinda, Ungiardo e Orillo)

Polinesso Ecco Dalinda i compagni tuoi,
son fidi amici, ne puoi star sicura.
Siate prudenti ed al ritorno voi
avrete oro in larga misura.
Partite dunque ! Addio amore.

Dalinda Addio Polinesso del mio cuore.

(Escono tutti meno Polinesso)

(Coro in DO di Polinesso)

Polinesso Tutto è fatto, or non mi resta
che godermi lieto il frutto
con prudenza feci tutto
e più nulla ho da temer.

Più non parli tu Clodione
tu Dalinda ancor per poco,
sento dentro ardere un foco
di felice soddisfazion.

Fu Ginevra ad insultarmi
rifiutando l'amor mio
pagherà adesso il fio
lei di ciò che fece allor.

Io, il Duca Polinesso,
sono astuto e sono forte
e padron di queste porte
io ben presto mi farò.

(Tirare il sipario. Suonatina)

SCENA IX

(Rinaldo ed Eremita)

- Rinaldo Eccomi nella Scozia alfin sbarcato
per compiere di Carlo la missione ;
io questi luoghi mai ho traversato,
non conosco la giusta direzione.
Un destrier mi bisogna ben bardato
che sia veloce e saldo nell'arcione.
Ma ecco un frate che sta qui arrivando (entra
qual sia la strada tosto gli domando eremita)
- Eremita Iddio protegga sempre la tua vita,
ti benedica lungo il tuo cammino.
- Rinaldo Ti ringrazio e ti prego dammi aita,
mostrami ov'è il sentiero più vicino
per ire a Sant'Andrea, buon eremita,
gran fretta ho, da me pende il destino
di Carlo Magno nostro Imperatore
che sostiene dei Mori il gran furore.
- Eremita Convien che i tuoi passi tosto mova,
quella è la direzione da esser presa.
E se del tuo valor brami far prova
t'è preparata la più degna impresa.
La figlia del Re nostro si trova
bisognosa d'aiuto e di difesa
contro Lucarnio, nell'armi tanto fiero
che di lui molto teme ogni guerriero.
- (segue) Questo Lucarnio al padre l'ha accusata
forse per odio più che per ragione,
d'averla a mezzanotte ritrovata
con un amante e per quest' azione
dalle leggi del Regno condannata
al foco fia se non trova campione
che fra un mese oggimai presso a finire
l'iniquo accusator faccia mentire ?.
- (segue) L'aspra legge di Scozia empia e severa
vuol ch'ogni donna e di ciascuna sorte ;
che ad un uom si doni e non gli sia moglie
s'accusata ne vien abbia la morte.

Ne riparar si può ch'ella non pera
quando per lei non venga un guerrier forte
che tolga la difesa e che sostegna
che sia innocente e di morire indegna.

Rinaldo A tal fato il mio cuore si ribella **(senza intonazione)**
e mi spinge a pugnar per la donzella.

(segue) Anche se rea fosse veramente
sento pietà per quella sventurata ;
viene punita troppo duramente
da legge disumana e spietata.
Zerbino è lontano ed è impotente
a soccorer la sorella condannata.
Io per l'amico assumerò l'impresa,
prenderò di Ginevra la difesa.

(Coro di Rinaldo in FA)

Rinaldo Grande Signore Iddio
a Te mi raccomando,
più che su questo brando
io mi rinfido in Te.

Il mio Imperatore
forse in questo momento
terribile cimento
si trova a sostener.

Fa che la mia missione
assolvere io possa
e presto alla riscossa
acconto a lui tornar.

Pur nella nova impresa
cui mi chiamò l'onore
dammi forza e core
Ginevra per salvar.

Padre pietoso e buono
sulla mia testa imponi
le tue benedizioni,
e prega Tu per me.

Eremita Discenda su di te o figlio mio
la celeste Divina benedizione.
Al tuo servo fedele, o giusto Iddio
concedi sempre la Tua protezione.

Rinaldo Novello ardore or sento, padre pio,
con gran zelo farò la mia missione.
Or mostrami la strada più sicura
che di partire ho grande premura. **(escono)**

SCENA X **(Entrano : Orillo, Ungiardo e Dalinda ; poi Rinaldo)**

Orillo Credo che ci conviene, o fiero Ungiardo,
fermarci in questo bosco tenebroso.
Questa donna uccidiam senza ritardo,
io di farla finita son bramoso.
D'andare innanzi ancora non azzardo
si tratta d'un lavoro assai rischioso,
tu che non scappi tienla bene stretta
ed io col mio pugnol la spaccio in fretta.

Dalinda Abbi pietà, arresta le tue mani !
Abbi pietà, risparmia la mia vita.

Ungiardo Chetati stolta, son lamenti vani,
e tu colpisci, famola finita. **(entra Rinaldo)**

Rinaldo Che cosa state a far brutti marrani,
contro una donna sola e senz'aita ?
Or di vo' due farò giusta vendetta
gente perfida vile e maledetta. **(i due fuggono)**

Rinaldo Son fuggiti veloci come il vento
per oscuri sentieri, quei codardi,
altrove troveranno punimento
dietro a loro convien che non mi tardi.
Alzatevi signora e lo spavento
più non vi turbi, levate i vostri sguardi.
Ditemi qual cagione e qual destino
qui vi condusse a morte sì vicino.

Dalinda O prode generoso salvatore,
questo destino io ho meritato ;
tardi mi pento del mio tristo errore
che un'innocente a morte ha condannato :

Rinaldo io dico di Ginevra, o che dolore,
vittima d'un tranello scellerato.
O Dio che sento mai, suvvia parlate,
ed ora a dirmi tutto v'affrettate.

Dalinda Polinesso tramò l'atroce inganno
ed io, sia per amor che per paura,
gli fui d'aiuto a far cotanto danno
contro Ginevra innocente e pura.
Oggi sul rogo lei bruceranno,
quest'è il frutto dell'orrida congiura !
Un immenso rimorso adesso sento
per il mio vile e infame tradimento.

(segue) E Polinesso perfido e crudele
della mia fede ha preso dubbio alfine ;
è venuto in sospetto ch'io rivele
a lungo andar le frodi sue volpine.
Finse mandarmi in un nascosto forte
e mi volea mandar dritto alla morte.

Rinaldo Vittima foste d'un triste consiglio,
ma non v'è tempo qui noi d'indugiare.
Ginevra si ritrova in gran periglio,
alla reggia corriam senza esitare.
Andrà a morte senza il nostro ausiglio
soltanto noi la possiam salvare.
Suvvia partiamo, su facciamo presto,
lungo la strada mi direte il resto.

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

SCENA I

(Re Arturo, Polinesso, Lurcanio, Dudone, Anselmo)

Lurcanio Nobile Sire, e voi grandi Baroni,
trenta giorni oramai sono trascorsi ;
nessuno contrastò le mie ragioni,
contro di me nessuno volle opporsi.
Perciò non esitar, suvvia disponi
che della legge siano seguiti i corsi.

Oggi Ginevra salirà sul rogo
e così la giustizia avrà il suo sfogo.

Dudone O Re, noi comprendiamo il tuo dolore,
anche se rea Ginevra, è pur tua figlia ;
Anselmo Ma ella si macchiò d'un disonore
che giammai oscurò la tua famiglia.
Polinesso Bisogna cancellare tanto errore,
non esitar, la decisione piglia.
Mostra che per la legge hai riverenza
e fai tosto eseguire la sentenza.

(Coro in DO del Re Arturo)

Re Arturo Ahimè, qual dura prova
or sopporta il cuore mio,
la condanna debbo io
di mia figlia pronunciar.

Che terribile momento,
che dolor mi serra il petto,
son costretto a dare effetto
alla morte del mio ben.

Son monarca e la mia legge
io per primo ho da osservare,
or non posso più esitare
nella triste decision.

Sia Ginevra messa a morte
e che presto sia finita ;
mio Signor tu dammi aita,
figlia mia dammi perdon. **(entra scudiero)**

SCENA II

(Detti e scudiero, poi cavaliere mascherato che è Ariodante)

Scudiero Sospendi, o Sire, la tua decisione,
un cavaliere ignoto è qui venuto ;
a difender Ginevra si dispone
però vuole restare sconosciuto ;
contro il forte Lurcanio la tenzone

di sostenere egli non ha temuto.
Son suo scudiere, mi sia dato ascolto, **(entra il cavaliere mascherato)**
ecco che viene e tien coperto il volto.

Polinesso Che cosa vieni a fare, o sconsigliato,
 Lucarnio è invitto, ti darà la morte.
Arturo Tacete voi, e tu bravo soldato
 fatti coraggio e tenta pur la sorte.
 Son certo che il Signore ti ha mandato
 contro Lucarnio sii prudente e forte.
 Se la vittoria tu riporterai
 premio immenso da me riceverai.

SCENA III

(Detti, Rinaldo e Dalinda)

Lurcanio La sfida accetto, non temo confronto,
 o tu che di Ginevra sei campione,
 certo ti vincerò al primo scontro
 e così troverai soddisfazione. **(entra Rinaldo**
Arturo Snudate il brando, ognun di voi sia pronto, **e Dalinda)**
 si dia subito effetto alla tenzone.
Rinaldo Questo duello tosto suspendete
 che voi senza motivo combattete.

(segue) Ti chiedo scusa, nobile Signore, **(senza intonazione)**
 non lasciar la battaglia più seguire
 perché di questi due qualunque more
 sappi ch'a torto tu il lasci morire.
 L'un crede aver ragione et è in errore
 e dice il falso e non sa di mentire.
 Lo stesso errore che uccise suo fratello
 l'ha spinto a sostener questo duello.

(segue) L'altro non sa se s'abbia dritto o torto,
 ma sol per gentilezza e per bontade
 in pericol s'è posto d'esser morto
 per non lasciar morir tanta beltade.
 Io la salute all'innocenzia porto,
 porto il contrario a chi usa falsitade,
 ma per Dio, questa pugna prima parti
 poi dammi udienza a quel ch'io vo' narrarti.

Arturo Io non so chi tu sei, o forestiero,
ma sono scosso dalle tue parole ;
sembra che tu debba narrare il vero
e liberar da morte la mia prole.
Orsù favella e sii sempre sincero,
fa che per me torni a brillare il sole.
Dimmi tua patria e qual è il tuo nome
e vo' due suspendete la tenzone.

Rinaldo Il mio nome è Rinaldo, e Paladino
sono di Francia, assai temuto in guerra,
compagno d'armi son del tuo Zerbino
la cui fama si sparse in ogni terra.
Da Carlo Magno qui nel tuo domino
son mandato, il Moro lo rinserra.
Dentro Parigi noi siamo assediati,
per vincer ci bisognan nuovi armati.

**(porge al Re
un plico)**

(segue) E qui venendo, per voler di Dio
questa donna salvai da' briganti ;
mi rivelò l'intrigo atroce e rio
che credeste anche voi tutti quanti.
Ginevra è innocente, viva Dio !
Lo giuro sul mio onore a voi davanti.
Vendetta ingiusta del Duca Polinesso
tramò l'inganno perfido e perverso.

(segue) Egli a Ginevra dichiarò il suo amore
ma lei restò fedele ad Ariodante ;
per tal rifiuto arse di furore
e volle vendicarsi, quel furfante.
Con la menzogna ottenne il traditore
che complice gli fosse la sua amante.
Dalinda è lei, la donna che ho salvata
e che il Duca volea fosse ammazzata.

(Coro in Do maggiore di Arturo, Polinesso, Lurcanio, Rinaldo)

Arturo O Duca fatti avanti
e trema del mio sdegno,
o traditore indegno
tosto ti punirò.

e di lasciarti alfin veder scoperto,
acciò da me tu sii premiato come
di tua buona intenzion richiede il merto.
Di grazia scopri pure le tue chiome,
di tua sembianza fa ch'io ne sia certo.
E vieni con baldanza e sicurtà di core
a riceverne il trionfale onore. **(Ariodante
si scopre)**

Arturo Che vedo mai, tu sei un'ombra vana !
No, quest'è un sogno, non può esser vero.
Ariodante Son Ariodante !

Arturo O Dio che voce arcana,
tu sei lo spettro del morto cavaliere.

Ariodante Non abbiate timore, o Sire amato,
son Ariodante ch' a morte fui scampato.

Lurcanio Sì, non sei ombra, ma sei fratello mio ! **(senza intonazione)**
Grazie Onnipotente Eterno Iddio. **(lo abbraccia)**

Arturo Sì, non v'è dubbio, tu Ariodante sei ;
ma come va che tu se' qui tornato ?

Ariodante Il grande amore che nutro verso lei
a sostener la pugna m'ha guidato.
Ma raccontare tutto vi vorrei
perché un miracol m'ha certo salvato.

Arturo Ovvìa favella, e intanto vai Dudone
ad aprir tosto l'orrida prigione.

(segue) E sia Ginevra, povera innocente, **(senza intonazione)**
condotta al mio cospetto immantinente. **(esce Dudone)**

Lurcanio O parlami di te Ariodante amato.
Ariodante Io me n'andai certo del tradimento.
In riva al mare appena fui arrivato,
avendo il cuore pieno di sgomento
il dolor non avrei più sopportato
e di morire bramavo già il momento.
E fu allora che da un sasso marino
mi gettai dentro l'onde a capo chino.

(segue) E la gelida mano della morte
già ghermiva il mio corpo lasso,
quando un vascello arriva molto forte
visto m'avean gittarmi da quel sasso.

Così fu cangiata la mia sorte
e fui liberato dal tremendo passo:
Mentre che già di forza ero stremato
da' pescatori io venni salvato.

(segue)

E disprezzando e nominando folle
il desir ch'ebbi di lasciar la vita,
mi misi a caminar bagnato e molle
finchè giunsi all'ostel d'un eremita.
Quivi il buon frate palesata volle
mia identità e poiché l'ebbe udita
narrommi che Ginevra imprigionata
era in procinto d'essere bruciata.

(segue)

Oh lasso ! Io non potrei, meco dicea,
sentir per mia cagion perir costei.
Troppo mia morte sarebbe acerba e rea
se innanzi a me vedessi morir lei.
Essa è pur la mia donna e la mia dea
ella è la luce pur degli occhi miei.
Convien ch'a dritto e a torto per suo scampo
pigli l'impresa e resti morto in campo.

(segue)

Venendo qui a sostener cimento
inequal contro il prode mio germano
ero convinto ancor del tradimento.....

Rinaldo

Ti ringrazio mio Dio ch'alla mia mano
hai Tu impresso sì fiero ardimento
e tal possanza sì da render vano
l'intrigo di costui vile e maledetto
che co' un fendente gli ho squarciato il petto.

(segue)

Vedi Dalinda, che vittima anch'essa
fu d'una trama molto bene ordita.
Suo fallo apertamente ti confessa
chiede perdono in cuore suo pentita.

(rivolto al Re)

Dalinda

Perdono Sire, rimorso mai non cessa
di tormentare la mia meschina vita.

Arturo

Dalinda ti perdono con tutto il core
e del mal fatto non serbo rancore.

Dalinda

Per sedar del rimorso il gran tormento
che non da posa e che mi strazia l'anima,

	a rinchiudermi vado in un convento così sperando che la beata calma dei chiostrì sia al mio cor di linimento, riacquistar così dei buon la palma.	(entra Ugo)
Ugo	Ginevra, Sire, sta di già arrivando con Dudone che il fatto sta narrando.	(senza intonazione)
Dalinda	Cor non avendo di rimirlarla in viso, Addio ! Ci rivedremo in paradiso.	(doppia intonazione) (esce e entra Ginevra)

SCENA IV

(Ginevra, Dudone e detti)

Arturo	Figlia innocente perdona il genitore ! Pronunciando l'amara tua sentenza che tanto male ha fatto al mio cuore ero convinto della tua innocenza. Nulla potei contro l'accusatore che morto giace alla tua presenza.	
Ginevra	Portatelo via, perché mi fa paura e dategli una degna sepoltura.	
(segue)	Nell'orrida prigion tanto ho pregato Iddio perché tutti illuminasse, che facesse pentir quell'uomo ingrato e alfin la verità si palesasse.	
Ariodante	Perdona o cara se io ho dubitato che di sincero amore tu mi amasse.	(in ginocchio)
Ginevra	Sorgi Ariodante e vieni a questo seno il perdono l'hai meritato appieno.	(si abbracciano)

(Coro in DO maggiore)

Ginevra	Or che il Signor clemente accolse i miei desir.
Ariodante e Lurcanio	Noi qui chiediamo venia a te e al nostro Sir.
Arturo	A te o Paladino io rendo grazie ognor.
Rinaldo	Ma per voler divino potei salvar l'onor.

(segue)	Io di costei Regina beltade senza par.
Arturo	Io te del gran servizio saprò ricompensar.
(segue)	E tu Ariodante caro che il Ciel ti risparmiò, Ginevra a tua consorte felice ognor ti dò.
Ariodante	Con giubilo nel core Ginevra sposerò e d'un eterno amore io sempre l'amerò.
Ginevra	Quel ch'è successo ormai presto si scorderà e il nostro eterno amore giusto compenso avrà.
Ariodante Lucarnio e Baroni	Noi ammiriamo, o Rege, la vostra gran bontà, al vostro eccelso trono giuriamo fedeltà.
Arturo	Grazie, nobili amici, io son commosso del grande amore che voi mi dimostrate, trattenere le lacrime non posso e questo sfogo voi mi perdonate. Prode Rinaldo che vi siete mosso dalla Francia lontana, orsù parlate. Il Re di Scozia è pronto ad ascoltarvi ed anche ben disposto ad aiutarvi.
Rinaldo	Di Carlo Magno sono ambasciatore ch'è Re dei Franchi per grazia di Dio, e del Sacro Romano Imperatore al Re di Scozia questo messaggio invio : Le schiere di Agramante con furore, di quel ribaldo, prepotente e rio, hanno invaso la Francia or non è poco e tutto van mettendo a ferro e foco.

(segue) Carlo Magno s'è opposto a que' Pagani
tutta la Francia in armi s'è levata,
ma i nostri sforzi son rimasti vani
contro la turba immensa e sconfinata.
Come leoni pugnano i Cristiani
un contro mille in guerra spietata,
ed è pronto il Re nostro, ardito e forte,
ad incontrar vittoria oppur la morte.

(segue) Se nove schiere a noi saran d'aiuto
andremo contro i Mori alla riscossa,
per questo io da te sono venuto
perché i rinforzi inviar tu possa..
Ti prego non opporre il tuo rifiuto
e tu stesso le armi presto indossa.
Per la Cristianità corri a pugnare
grande merito e gloria a conquistare.

Arturo Di Carlo Magno accetto l'alleanza,
che il Signore lo guidi alla vittoria ;
anche mio figlio con giovanil baldanza
andò in Francia cercando onore e gloria.
E per Rinaldo della tua possanza
che mia figlia salvò, serbo memoria.
Per questo udite, in nome di Dio,
udite quale sia il voler mio.

(segue) Squillin le trombe e vadano gli araldi
per valli e monti, in tutte le contrade,
spiegate al vento l'insegne e gli stendardi
venga di Scozia tutta la nobiltade.
S'apprestino cimieri e scudi e dardi,
si vedan balenare e lance e spade.
Verrò alla testa dei fidi miei vassalli
con gran copia d'armati e di cavalli.

(Coro in DO di tutta la corte presente)

Corte Contro i Mori si vada all'istante,
che di Francia hanno invaso il terreno ;
e la loro natura arrogante
con la spada sapremo annientar.

Noi partiamo per il campo di guerra,
per la Patria ognun sia costante ;
tra l'acciaro che appar balenante
vogliam vincere ovvero morir.

FINE